

PARASSITI DA QUARANTENA

Attenzione al nematode, le pinete sono in pericolo

I controlli in Emilia-Romagna per Bursaphelenchus xylophilus su conifere e legname di importazione sono risultati fino ad oggi negativi. Il rischio di una sua introduzione resta comunque elevato.

GIOVANNA CURTO
ROBERTO SANTI
Servizio Fitosanitario,
Regione Emilia-Romagna

Dal 2001 in Italia viene condotto il monitoraggio delle conifere per la ricerca di *Bursaphelenchus xylophilus*, nematode da quarantena che si riproduce a spese delle cellule epiteliali dei canali resiniferi, con appassimento e ingiallimento degli aghi fino al disseccamento della chioma e conseguente morte della pianta (foto 1). Il monitoraggio è effettuato anche in Emilia-Romagna, sia sulle piante potenziali ospiti del nema-

tode (in particolare del genere *Pinus*, ma anche *Larix*, *Abies*, *Picea* e *Pseudotsuga*), sia sul legname lavorato, per allontanare il rischio di introduzione e diffusione di questo pericoloso parassita, che al momento non risulta essere presente in Italia e negli altri Paesi dell'Unione europea, ad eccezione del Portogallo e di alcune località confinanti della Spagna. I controlli sono effettuati dai Servizi fitosanitari negli ambienti boschivi maggiormente a rischio e nei punti di entrata di legname suscettibile al nematode o ai suoi insetti vettori, coleotteri cerambicidi del genere *Monochamus* (foto 2).

Dopo il ritrovamento di *B. xylophilus* in Portogallo nel 1999, in tutta Europa c'è massima allerta per questo problema. La Commissione europea ha disposto specifiche misure di prevenzione e di intervento in tutti i Paesi membri della Ue. Tuttavia, nonostante il Portogallo abbia prontamente attuato un piano d'azione, negli anni il nematode si è progressivamente diffuso in questa nazione e nel 2008 è stato segnalato anche in Spagna.

In Emilia-Romagna i risultati di otto anni di controlli hanno evidenziato il potenziale rischio di introduzione del nematode, ma anche la sua assenza sul territorio regionale.

LE DISPOSIZIONI COMUNITARIE

Per il rischio elevato di introduzione accidentale del nematode attraverso legname infestato e dopo il ritrovamento di *B. xylophilus* in Portogallo, è stata inizialmente emanata la Decisione della Commissione europea dell'11 gennaio 2000: all'art. 3 si stabilisce che gli Stati membri debbano svolgere "indagini ufficiali volte a confermare che il legname e le cortecce isolate e i vegetali di *Abies Mill.*, *Cedrus Trew.*, *Larix Mill.*, *Picea A. Dietr.*, *Pinus L.*, *Pseudotsuga Carr.* e *Tsuga Carr.*, ad eccezione dei frutti e delle sementi, provenienti dal proprio territorio, sono inden-



Fonte: Repubblica di Lituania

Foto 1 - Esito dell'infestazione da *B. xylophilus* su pino.

ni da Bursaphelenchus xylophilus (Steiner et Bühner) Nickle et al.”

Alla prima Decisione della Commissione ne sono seguite diverse altre (2006/133/Ce del 13 febbraio 2006 e successive) in seguito alla diffusione del nematode in Portogallo e ad alcune intercettazioni da parte dei Paesi del nord Europa su legname proveniente dalle zone infestate. Questi provvedimenti riportano le prescrizioni per impedire la diffusione del nematode all'interno e all'esterno del territorio infestato e l'obbligo degli Stati membri ad effettuare monitoraggi in ambiente naturale e a controllare il legname lavorato e il materiale da imballaggio. Sin dal 2001, infatti, una Decisione della Commissione del 12 marzo prevede controlli e garanzie sul materiale da imballaggio di conifere originario del Canada, della Cina, del Giappone, degli Stati Uniti d'America e dallo scorso anno, con una nuova Decisione, proveniente anche dalle zone contaminate del Portogallo e della Spagna e sul legno di scarto.

Gli imballaggi devono essere sottoposti a trattamento termico di 56 °C per almeno 30 minuti, o impregnati con sostanze chimiche o, ancora, fumigati; luogo e titolare del trattamento devono poi essere riportati chiaramente sulle partite di legname e l'avvenuto trattamento termico o chimico certifi-

cato da un marchio (Ippc-Fao) indelebile e chiaramente identificabile.

Gli Stati membri devono provvedere a una verifica ufficiale del legname di conifere sul proprio territorio, per accertare l'eventuale presenza del nematode e controllare l'apposizione del marchio.

IL MONITORAGGIO E I CONTROLLI

In Italia i controlli sono a carico dei Servizi fitosanitari regionali: dal 2001 in Emilia-Romagna vengono effettuate ispezioni in natura e su legname lavorato nelle zone a rischio di introduzione del parassita. Vengono prelevati, per l'analisi nematologica, campioni di trucioli in zona sottocorticale, su piante parzialmente disseccate o morte da non più di un anno o che manifestano sintomi di aggressione da funghi o insetti xilofagi; nel caso di legname lavorato, lo stesso procedimento viene applicato in punti diversi dei manufatti o in zone del legno che presentano colorazioni bluastre o irregolari o fori da insetti.

Dal 2001 al 2008 sono stati analizzati in Emilia-Romagna 312 campioni, 196 dei quali in ambiente naturale e 116 su legname lavorato. Le zone controllate sono comprese nell'areale di distribuzione dell'insetto vettore o vicine a potenziali punti di in-



Fonte: Marinari Palmisano et al. 1992

Foto 2 - Adulti di *Monochamus galloprovincialis* ssp. *galloprovincialis*, coleottero cerambicide vettore di *B. xylophilus*.

troduzione del nematode e del vettore, in particolare le pinete costiere e le foreste di conifere dell'Appennino tosco-emiliano e romagnolo. Vengono inoltre ispezionate le aree nelle quali sono segnalati deperimenti di conifere da parte del Corpo Forestale dello Stato, di amministrazioni locali e di cittadini.

I controlli sul legname lavorato sono effettuati in aziende di lavorazione di legname, su materiale prelevato in importazione da Paesi potenzialmente a rischio quali l'Europa orientale, l'America e l'Oriente, su imballaggi non regolarmente marchiati o che presentino fori da insetti. Inoltre, una particolare attenzione viene posta, tutti gli anni, al porto di Ravenna, che per l'Emilia-Romagna rappresenta sicuramente uno dei punti critici. All'interno di diverse aree mercantili gli ispettori fitosanitari campionano partite di legname di conifere sotto forma di tronchi scortecciati, assi, cunei, pallet, ma in particolar modo legname di scarto in varie forme, utilizzato per il contenimento di merci di qualsiasi tipo e provenienza all'interno della stiva delle navi. Esistono nel porto di Ravenna un paio di aree adibite a tale

accumulo, dalle quali il materiale legnoso è periodicamente smaltito e trasformato in truciolati (foto 3).

I RISULTATI

I risultati del monitoraggio sono stati sempre negativi per quanto riguarda la presenza del nematode all'interno del legno. Le situazioni di deperimenti e di morie rilevate negli ultimi anni, in particolare a carico di rimboschimenti di pino nero, sono attribuibili principalmente alla difficoltà di reazione di questa specie non autoctona agli stress idrici e termici, che indeboliscono le piante e le rendono più vulnerabili agli attacchi di funghi e insetti xilofagi. Anche i sempre più frequenti disseccamenti di alberi nelle pinete costiere sono causati principalmente dalla siccità e dall'aumento della salinità dell'acqua: cause quindi soprattutto abiotiche, che tuttavia possono aprire la strada a organismi nocivi anche pericolosi, non ultimo il *B. xylophilus*.

Nonostante fino ad oggi il nematode non sia stato trovato nei nostri ambienti, non bisogna abbassare la guardia, perché il rischio di introduzione accidentale di *B. xylophilus* è elevato. Non vanno inoltre sottovalutate le situazioni di deperimento di piante potenziali ospiti del parassita e dell'ambiente naturale, non sempre ottimale per la conservazione e la crescita delle conifere; fattori che rendono l'ambiente forestale in generale più suscettibile all'introduzione del nematode in Italia.

Eventuali segnalazioni sulla presenza del parassita vanno inviate a: Laboratorio di Nematologia - Servizio fitosanitario Regione Emilia-Romagna, tel. 051.4159218 - 051.4159212, e-mail: gcurto@regione.emilia-romagna.it ■



Foto Dallavalle

Foto 3 - Porto di Ravenna. Zona di accumulo del legname di risulta proveniente dalle stive di navi mercantili.